

## RaiUno, reality sui profughi: interrogazione del Pd e monta la protesta on line

VALERIA TRIGO

**DUE PETIZIONI CONTRARIE ON LINE, UN'INTERROGAZIONE URGENTE E LA PROTESTA DI DECINE DI ONG. È BASTATO L'ANNUNCIO DEL REALITY «THE MISSION» SU Raiuno per scatenare una polemica niente male. Il programma, previsto in due puntate il 4 e l'11 dicembre, in collabora-**

zione con con l'Unhcr e Intersos, vede otto vip (tra gli altri Al Bano, Michele Cucuzza, Barbara De Rossi, Emanuele Filiberto) impegnati per 15 giorni insieme ai volontari che lavorano nei campi profughi e Mali, Sud Sudan e Congo, queste alcune aree che verranno visitate e raccontate. In studio, invece, verranno approfonditi i temi legati al mondo dei rifugiati attraverso

le testimonianze di chi ha vissuto un periodo all'interno dei campi profughi. Ma le proteste sono già partite. Sotto accusa anche le «celebrities» non propriamente vicine ai temi trattati.

Ovviamente di opposto avviso i promotori, come Intersos, convinti che la trasmissione sia semmai un modo «per dare riconoscimento ai profughi e sensibilizzare l'opinione pubblica». Ma il dibattito ha iniziato a farsi aspro. Come detto, anche sui social network, si contano decine e decine di post e tweet contro l'iniziativa.

«Il reality show *The Mission* è nei programmi della Rai?». Lo chiede con una interrogazione urgente depositata in Commissione di Vigilanza il deputato Vinicio Peluffo, capogruppo Pd

della stessa commissione che spiega: «Secondo notizie di stampa la Rai sta progettando per la stagione autunnale un nuovo reality show definito "docureality a sfondo sociale" che prevede personaggi famosi inviati nei campi profughi a fianco di operatori umanitari dell'Unhcr. Nel caso questa notizia sia vera, chiedo a Presidente e Direttore generale dell'Azienda un ripensamento su un programma costruito sulla spettacolarizzazione del dolore». «A lanciare l'allarme - precisa Peluffo - è stato il Gruppo Umana Solidarietà. Mi unisco alla loro preoccupazione: lo sfruttamento della sofferenza è contrario ai principi di etica dell'informazione e non è in linea con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo».

## Digitalizzazione delle sale Il Lazio si muove

**ARRIVA DALLA REGIONE LAZIO UN NUOVO STANZIAMENTO DI 650 MILA EURO PER LA DIGITALIZZAZIONE DEI CINEMA, che prevede un contributo a schermo pari al 60% dell'investimento, fino ad un massimale di 30 mila euro. Si tratta del secondo bando regionale a sostegno della digitalizzazione dei cinema non inseriti nel precedente intervento (sale parrocchiali ed arene), che permette di aumentare il numero dei soggetti beneficiari. Questi, senza la digitalizzazione, avrebbero rischiato di chiudere**



### Kaarina Kaikkonen tra Milano e Shanghai

Da domani Kaarina Kaikkonen sarà al K11 Art Space di Shanghai per inaugurare la mostra «Memories», un progetto nato da una collaborazione tra Collezione Maramotti e K11 Artspace: fino a 17 ottobre due installazioni dell'artista finlandese nota per interventi tra scultura, installazione, architettura e natura.

# Che meraviglia il Cinquecento

## Il romanzo storico secondo Giuseppe Lupo e Lina Danielli

**Ambientati nel Rinascimento due libri molto diversi: «I viaggiatori di nuvole», percorso di formazione di uno stampatore, e «Il malo sogno» su un sanguinoso fatto di cronaca**

FEDERICO MASCAGNI  
BOLOGNA

**CHE I LIBRI NASCANO (MATERIALMENTE) DALLE STAMPERIE È COSA NOTA. DUE ROMANZI HANNO INIZIO ENTRAMBI ALL'INTERNO DI POLVEROSE E DISORDINATE STANZE PIENE DI TORCHI, CARTE E INCHIOSTRI.** Certo, sono divisi da circa un secolo di distanza. Non gli autori, ma i fatti narrati. I *Viaggiatori di nuvole* (pagine 240, euro 18,00, Marsilio) sono collocati in un mondo allo stesso tempo storico e fantastico, capace di passare senza interruzioni dalle scorribande avventurose nel nord delle signorie popolate da giganteschi mercenari e fenomeni da baraccone, a fatti trascendenti inseriti in una natura scabra e petrosa. Questo è lo stile di Giuseppe Lupo. Anno Domini dei fatti e delle magie narrate 1499.

La Bologna descritta in dettaglio da Lina Danielli ne *Il Malo Sogno* (pagine 128, euro 15,00, Bononia University Press) è quella del labirinto circolare delle stradine che intersecano il cardo e il decumano della città, un dedalo fatto di mattoni rossi che costituiscono i palazzi nobiliari e i tribunali della seconda città papalina d'Italia. L'anno è il 1606, in pieno clima di controriforma. Un riferimento per entrambi gli autori è Giulio Cesare Croce, scrittore cinquecentesco, venditore ai mercati di storie dette carnevalesche in una lingua d'ispirazione dialettale. Un talento in contatto coi raffinatissimi dell'epoca come Giovan Battista Marino.

Romanzi storici sia quello di Lupo sia quello della Danielli, impastati di verità, stemperati nelle invenzioni più fervide. «Vie contrade piazze e mezzi di trasporto, oggetti quali mobili sup-

pelletti vesti e arredi, riportati sulla pagina con il loro esatto nome, risuscitano la vita del tempo come le percezioni, se ben definite, arrivano a toccare i sensi degli uomini d'oggi», scrive Lina Danielli. È questo il patto di verità filologica contratto dallo scrittore del romanzo storico con il lettore. Ma questi elementi di verità sono alla fine dettagli, per quanto importanti, di cui si circonda la vicenda. Nello sviluppo di entrambe le storie la famiglia ha un ruolo centrale. La famiglia è quella nobile per *Il Malo Sogno*. Specchio dell'attuale borghesia delle professioni, vive una condizione di crisi e di violenza che recide la sacralità della persona. La vicenda narrata da Lina Danielli è quella storica di «Dorothea Zambecari in Bolognotti barbaramente uccisa dal marito» (Racconti storici estratti dall'archivio di Bologna di Ottavio Mazzoni Toselli). Finita l'era della signoria Bentivogliosa, che ebbe il palazzo più maestoso di tutto il rinascimento affrescato dai Maestri ferraresi, tornano al potere le potenti famiglie in perenne lotta fra loro. In questo contesto si scatenano gelosie e avidità.

Nessun legame diretto invece con una storia vera, ma con la Storia dell'Italia assediata e in frantumi quello in *Viaggiatori di nuvole*. La famiglia vista da Giuseppe Lupo ha la forza e l'affetto del legame di sangue. Le generazioni si perdono negli albori dei tempi, il patriarca è un saggio, un profeta, un semidio e da lui biblicamente si ramificano famiglie e famiglie che viaggiando si disperdono nel mondo, fino a giungere in Italia. Giuseppe Lupo ha la capacità di sollevare il lettore in una sorta di levità nella quale i confini sfumano, si perdono nel mito, nella leggenda. Porta una atmosfera sognata in un luogo dove perfino la morte, che aleggia sotto la forma spettrale della malaria scoppiata durante l'assedio della rocca molisana di Atella, sfiora delicatamente il languido condottiero Gilbert de Montpessier. Il francese attende inutilmente in un continuo pensiero alucinatorio i rinforzi dal mare nella speranza di

rovesciare gli spagnoli aragonesi comandati da Ferrantino in versione satrapo. I *Viaggiatori di nuvole* sono Zosimo Aleppo (i patronimici in Lupo sono sempre esotici) alla ricerca di una pergamena che ha la stessa importanza del Sacro Graal per un Percivalle, e Ismaele Machelecco, discepolo di un Santo di provincia in un luogo aspro e povero dove però un mandorlo può rimanere in fiore tutto l'anno. Il segreto della poetica visionaria di Giuseppe Lupo risiede nel Molise magico raccontato da Ernesto De Martino. È nella sua formazione sui testi degli scrittori più irregolari e immaginifici della letteratura italiana. «Nel mio libro i veri protagonisti sono i linguaggi, che caratterizzano non solo le zone e i personaggi, ma anche le situazioni narrate. Al volgare grammelot di un personaggio mostruoso si contrappone un misterioso linguaggio dei segni fra padre e figlio. Il libro è percorso dall'utopia. Quella di ridurre ad unità le differenze, riunire quelle che definiscono le tre città ad una sola».

Lina Danielli si trova invece a dover svelare alla cittadinanza la brutalità e l'ingiustizia di un crimine. Mette in azione un gazzettiere, un giornalista di nera *ante litteram*, che per aggirare l'impunità dei potenti e la compiacenza poliziesca, assume un attore che reciterà per le piazze di Bologna la vicenda di cronaca avendo cura di tacere i nomi reali. Chi è interessato ad approfondire i nomi coinvolti dovrà acquistare il foglio in stamperia. Mentre il gioco si fa sempre più pericoloso entrano in difesa della verità i «birichini» del Pratello, zona interdotta persino alla polizia, dove potrà concludersi la recita e quindi completarsi la verità dei fatti.

Trionfa la giustizia e trionfa l'amore nel finale da opera buffa de *Il Malo Sogno*. Il romanzo di Giuseppe Lupo invece non ha un finale, perché la celebrazione del matrimonio tanto agognato del fratello del giovane Zosimo garantirà il prosieguo della antica stirpe familiare. E con essa prosegue la Storia, le generazioni a venire, il futuro dell'umanità.